

di Laura Mina

Non un romanzo qualsiasi, ma una storia che spinge a interrogarsi sui grandi temi del nostro tempo, sempre più plasmato - nel bene e nel male - dal progresso tecnologico. Una narrazione che porta in superficie domande oggi più che mai urgenti: quale direzione stiamo dando allo sviluppo della tecnologia, dell'intelligenza artificiale e a vite ormai costantemente connesse?

Sono questi i temi di "Notturmo elettronico", romanzo d'esordio del saviglianese **Hugo Bertello**. Laureato in Fisica all'Università di Torino e specializzato in Cosmologia a Helsinki, oggi ha 38 anni e vive in Portogallo.

Il protagonista del libro, pubblicato da TerraRossa edizioni, è un ricercatore precario che decide di abbandonare la carriera universitaria per un lavoro da informatico. L'incontro con una giovane donna legata a un gruppo rivoluzionario segna per lui una svolta decisiva: finirà per collaborare con questa cellula sovversiva impegnata nello sviluppo di un virus capace di azzerare il sistema globale fatto di conti bancari, investimenti, contenuti web e profili social.

Ma è possibile vincere una sfida contro la tecnologia? O è una battaglia persa, in quanto ne siamo, anche nostro malgrado, intrinseci?

Ne parliamo insieme all'autore che ci ha risposto da Lisbona, dove lavora nell'ambito informatico.

Da quanto tempo vive a Lisbona e che cosa l'ha portata lì?

«Sono arrivato a Lisbona nel 2013 per un dottorato in fisica ma me ne sono andato poco dopo. Poi sono tornato nel 2020 e non sono più ripartito. Il mio primo soggiorno è coinciso con la crisi economica e il secondo con il Covid, un tempismo incredibile. Qui lavoro come programmatore in un'azienda del settore sanitario. Ho avuto la fortuna di poter scegliere il part-time e questo mi lascia tempo ed energie da dedicare alla scrittura».

Torna spesso a Savigliano?

«Almeno un paio di volte l'anno. A Savigliano ho i miei genitori, mio fratello e alcuni amici fidati. Tornare è un bel modo per fare una chiacchierata con il me del passato o più semplicemente per degustare un buon bicchiere di Paulin».

"Notturmo elettronico" è il suo

"Notturmo Elettronico" è il romanzo d'esordio del saviglianese Bertello

Sfida contro la tecnologia

romanzo d'esordio. Che cosa l'ha spinto a scriverlo?

«Un'insieme di cause. Scriviamo per mettere ordine nei nostri pensieri, per cercare di imitare i grandi del passato, perché desideriamo creare qualcosa di bello o avvertiamo il bisogno di aggiustare qualcosa nel mondo».

Come mai la scelta di Helsinki per l'ambientazione?

«Ho vissuto a Helsinki per tre anni, prima in Erasmus e poi per una laurea magistrale. È una città che conosco bene e che pertanto mi offriva la possibilità di arricchire il romanzo con dettagli realistici. Inoltre, mi affascinano gli aspetti folkloristici della cultura finlandese, come la passione per il karaoke e la sauna. Infine, ho l'impressione che i finlandesi conservino un briciolo di innocenza in più di noi, derivata dal loro vivere a più stretto contatto con la natura».

Il suo romanzo è una forma di ribellione alla tecnologia?

«È così. La trama racconta di un gruppo sovversivo che ambisce a lanciare un attacco al sistema informatico. Ogni personaggio ha un movente diverso, ma il bersaglio è comune. Mi preme chiarire che la tecnologia non viene rappresentata come un male assoluto, ma come qualcosa di paradossale che, se da un lato ci può sollevare da patimenti e lavori più gravosi, dall'altro ci allontana dai nostri simili e dalle altre forme di vita, aumentando il senso di solitudine».

Qual è il suo rapporto personale con la tecnologia? E mi riferisco anche ai social e all'essere sempre connessi.

«Ho comprato il mio primo smartphone a 31 anni, più che altro per necessità professionali. Adesso cerco di ritagliare momenti della giornata, talvolta intere settimane, per farne a meno».

Purtroppo, dopo aver scritto un romanzo fortemente critico sui social, mi trovo a passare molto tempo su Instagram e Facebook per promuoverlo».

In quanto fisico, avrà una mente da scienziato. Secondo lei, le leggi fisiche e matematiche ci possono avvicinare alla nostra parte spirituale?

«Alcuni matematici hanno un'intensa vita spirituale. Nel mio libro, ad esempio, cito l'indiano Ramanujan, che sosteneva di "ricevere" teoremi da una divinità mentre dormiva».

Nella realtà dei fatti, tuttavia, la scienza tende a offrire un'immagine del mondo piuttosto meccanica. Ho l'impressione che non abbia ancora pienamente digerito alcune scoperte vecchie ormai più di cent'anni (ad esempio la meccanica quantistica). Quando lo farà, scopriremo che pensiero scientifico e spiritualità sono più vicini di quanto pensassimo».

Lei è credente?

«Non credo nel dio degli uomini ma in un dio-natura di cui l'umanità non è che una piccola parte».

Mi ha incuriosito leggere che il suo romanzo ha dei lettori ideali: gli scontenti, i sognatori, i ribelli. È a loro che si rivolge?

«In un certo senso sì. I lettori ideali sono stati individuati dalla casa editrice, TerraRossa, che colgo l'occasione per ringraziare. Essere scontenti significa saper immaginare una strada diversa. Essere ribelli è rifiutare la rassegnazione. E il sogno, in fondo, è scoprire un nuovo modo di rapportarsi con il resto della vita sulla Terra. Temi che in qualche modo vengono esplorati nel libro».

Dove si può trovare il libro?

«Può essere acquistato nei negozi online, ma io consiglio di prenderlo in libreria, per sostenere questi importanti spazi di incontro».



Hugo Bertello, 39 anni, con il suo primo romanzo

A Savigliano lo potete trovare da "Messaggi" in via Torino».

Prevede una presentazione anche a Savigliano?

«Senza altro, tra giugno e ottobre, non appena riuscirò a organizzare gli spostamenti. Terrò i miei concittadini informati, spero, sulle pagine del Corriere».